



◀ **La caricatura**
Marx in un ritratto dell'inglese John Minnion (1949) noto per le sue caricature in bianco e nero apparse su *Financial Times*, *Guardian* e *Times*

materia e riportato in primo piano l'idea spinoziana della natura come energia potenza causalità che coincidono con Dio stesso e con la realtà nella sua complessa geometrica perfezione. E non mancano complicati tentativi, su cui molto insiste la curatrice di questo volume Ludovica Silieri, del post-strutturalismo francese di farne un campione dell'emancipazione al posto di Marx, il quale crescendo non è tornato più di tanto sul suo debito con l'olandese, salvo far sua - raccontano i biografi - come una battuta ricorrente, la citazione in cui Spinoza affondava il colpo su un contraddittore colto in fallo: «L'ignoranza non è un argomento». Gli sforzi di presentare uno Spinoza rivoluzionario si basano sul concetto di «moltitudine», che molto ricorre nel saggio introduttivo, ma in verità negli estratti (dal *Tractatus* e dalle lettere) «moltitudine» compare una sola volta e nel contesto di un ragionamento matematico. Quale fosse il debito e quale il limite dello spinozismo di Marx è stato detto con grande chiarezza da Plechanov, il marxista russo pre-leninista (ripreso qui da Silieri solo in una nota): la stagione Spinoza del giovane Marx è rapidamente evoluta in un ateismo pieno che non aveva più bisogno del corredo teologico del panteismo del *Tractatus*, del *Deus sive natura*, perché Marx viene rapidamente attratto dalla prospettiva di Feuerbach, quella per cui la natura non ha alcun bisogno di Dio, perché esso è una proiezione umana, non il creatore perché creatori siamo noi attraverso un processo di «alienazione», la madre di tutte le alienazioni, che ritroveremo poi nello sviluppo del marxismo, tra lavoro e capitale. Non più dunque «Deus sive natura, ma aut Deus aut natura».

Il *Quaderno Spinoza* ora riproposto ha il testo latino a fronte e consente di cogliere questa fase del giovane Marx attraverso il duro lavoro di Alexandre Matheron (il cui saggio era già nella precedente edizione, Bollati Boringhieri, 1987, a cura di Bruno Bongiovanni), lo specialista francese che ha ricostruito il lavoro

Leviatano

La guerra e il futuro dell'Unione

di Stefano Folli

Il confronto strategico che fissa il quadro generale dei prossimi anni è sempre quello tra Stati Uniti e Cina. Ma all'interno dello scenario ha fatto irruzione la Russia con l'invasione dell'Ucraina. La guerra di Putin determina un fatto nuovo di straordinaria importanza soprattutto per l'Europa. Qui si sviluppa la crisi che può decidere il futuro dell'Unione nel senso di porre sul tavolo una sfida chiara: riuscire a promuovere una politica estera e di difesa adeguate ai tempi, purché nell'ambito del rafforzamento degli storici legami euro-atlantici con Washington. Questo, in estrema sintesi, è il succo di un agile e densissimo "pamphlet" proposto da due autorevoli firme: Adolfo Battaglia, che ha fatto della politica internazionale il centro d'interesse della sua lunga presenza nel dibattito pubblico; e Stefano Silvestri, analista geo-strategico ben conosciuto, per tanti anni presidente dello IAI. Il tema è dunque la guerra in Europa e la risposta da dare a Mosca. Partendo dal presupposto che l'Unione non può cedere ai ricatti putiniani, ma deve sviluppare una sua politica che s'inserisca nella cornice della grande intesa euro-americana su basi che non sono più quelle tradizionali, senza peraltro lasciare spazio a rinnovate tentazioni "terzaforziste" (le esperienze passate non sono state fortunate) «alquanto autonome e non credibili». Senza mai dimenticare che il progetto del dittatore russo - sentirsi di nuovo grande potenza mondiale al cospetto della Cina - passa attraverso il conflitto ormai dichiarato tra l'idea autoritaria di uno Stato post-liberale, che calpesta i diritti fondamentali, e la civiltà giuridica delle democrazie occidentali, oggi messe alla prova come non accadeva dalla fine della Seconda guerra mondiale. Battaglia e Silvestri propongono di istituire nell'ambito dell'Unione un nuovo Consiglio di Sicurezza e Difesa, a cui delegare capacità effettive per gestire situazioni di crisi conflittuali. La proposta si rivolge in primo luogo a Germania e Francia, senza le quali il tema della difesa europea non farebbe passi avanti. È un punto sottolineato nella prefazione di Romano Prodi, dal quale viene ammonimento che «è ora di difendere insieme i nostri interessi e la nostra sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adolfo Battaglia
Stefano Silvestri
Guerra in Europa
Un Consiglio di difesa come risposta a pericoli e declino
Castelvecchi
pagg. 80
euro 12

Negli stessi mesi in cui si laureava su Epicuro, che preferiva a Democrito, il giovane Karl Marx, tra i 22 e i 23 anni, il futuro ateo, materialista, rivoluzionario (era allora solo il figlio di un avvocato di Treviri), compilava di sua iniziativa tre quaderni, trascrivendo il *Tractatus theologico-politicus* di Baruch Spinoza, il filosofo olandese che per le sue idee eretiche era stato condannato con una delle più spettacolari sentenze mai emesse da un tribunale religioso. Il consiglio dei rabbini di Amsterdam lo «escludeva, espelleva, malediceva ed esecrava» e così via per un paio di celebri pagine, con la conseguenza che do-

Il giovane Karl dà fondo a tutta la sua conoscenza del latino

veva lasciare la città e nessuno doveva avvicinarli «a meno di quattro gomiti», come un appestato. La scelta del giovane neolaureato tedesco, nel 1841, confermava uno spirito avverso all'oppressione censoria delle religioni e dell'autorità in generale, e un interesse, forte e mirato, per un filosofo che aveva lasciato una impronta profonda in tutta Europa. Spinoza era scomparso a soli 44 anni nel suo isolamento fisico all'Aia nel 1677, ma il suo nome era tornato in primo piano dopo che sul letto di morte il grande Lessing, più di cento anni dopo, aveva confessato a un amico di essere *spinozista*. Ne era seguita una celebre discussione in nescata da Friedrich Jacobi con Mo-

FILOSOFIA

Così Marx copiò Spinoza

A 22 anni il futuro autore del "Capitale", affascinato dal grande pensatore olandese, ne trascrisse il "Tractatus". Ecco come

di Giancarlo Bosetti

All'epoca credeva ancora nel potenziale della democrazia



Karl Marx
Quaderno Spinoza
Bompiani
A cura di Ludovica Silieri
pagg. 304
euro 20

VOTO
★★★★☆

di ritaglio, cucitura e «montaggio» (attraverso congiunzioni, itaque, igitur, scilicet, etc.) che Marx fa del testo del *Tractatus*, mostrando chiare intenzioni e predilezioni: la critica naturalistica dei miracoli, la religione e la fede come strumenti politici che inducono obbedienza (tema che Marx svilupperà ne *La questione ebraica*), il potenziale emancipativo della libertà e della democrazia, come il sistema di governo più conforme alla libertà degli individui, concetto quest'ultimo su cui Spinoza insiste e che Marx fa suo in questa fase. Poi rapidamente comparirà nel 1847 l'idea della presa del potere da parte del proletariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA